la Repubblica A&F AFFARI&FINANZA

PAESE : Italia
PAGINE :26;27
SUPERFICIE :65 %
PERIODICITÀ : Settimanale□□

AUTORE : Stefano Carli

► **12 aprile 2021**

Dentro Next Generation Eu

L'Europa triplica l'agricoltura bio in Italia le imprese corrono da sole

STEFANO CARLI

Da noi le superfici con colture ecosostenibili sono il doppio della media europea ma rischiamo di restare al palo se il Pnrr non si adeguerà e il Senato non darà il via libera alla legge

Il Green Deal europeo non ha dimenticato l'agricoltura: Bruxelles ha appena varato, lo scorso 25 marzo, un capitolo del Recovery Plan dedicato alla svolta biologica dell'agroindustria dell'Unione. E ora si aspetta che i singoli piani nazionali, che hanno il compito di declinare la Pac, la Politica Agricola Comune, nelle realtà territoriali dei 27, ne recepiscano obiettivi e metodi. Ma l'Italia, che pure nel biologico - stima Nomisma - produce vendite per 4,3 miliardi sul mercato interno ed è il secondo esportatore mondiale dietro gli Usa, nell'attuale versione del Pnrr, quella varata dal governo Conte, non ne fa quasi menzione. I tempi sono stretti, il termine non è il 2050 della transizione energetica, ma il 2030: tra dieci anni giusti. Per quella data l'Ue, attraverso il progetto F2F, Farm to Fork, ossia "dal campo al piatto", vuole che i 27 portino al 25% la superficie agricola coltivata con procedimenti biologici ed ecosostenibili: si tratta di triplicare la quota attuale che è dell'8%. L'Italia parte con metà strada già fatta, perché ha una quota di superficie a coltivazione biologica del 16%,il doppio della media Ue. Ma il piano europeo pone altri tre obiettivi: ridurre del 50% l'uso dei pesticidi, della stessa quota l'uso degli antibiotici e del 20% quello dei fertilizzanti chimici. «Tutto questo significa mettere l'agricoltura biologica al centro di un più vasto programma di conversione in termini ecosostenibili dell'agricoltura europea - spiega la presidente di Federbio Maria Grazia Mammuccini - perché è ovvio che il 25% di coltivazioni totalmente biologiche dell'obiettivo non bastano per dimezzare l'uso di pesticidi e fertilizzanti: si tratta di rendere più sostenibile anche l'agricoltura tradizionale. E per farlo si dovrà necessariamente partire dai risultati delle ricerche nate in ambito bio. C'è uno straordinario filone di R&S su cui investono e lavorano anche multinazionali come Basf, o società di punta italiane come Novamont, nel campo della chimica verde, che stano dando ottimi risultati. Come gli studi sul microbioma del suolo per individuare funghi, microorganismi, batteri, che possono agire a protezione delle colture». Cifre per ora non ci sono, devono appunto venire dai piani nazionali, come quello a cui sta ora lavorando il premier Draghi e il ministro dell'Agricoltura Patuanelli. Ci sono altri indirizzi di spesa, come l'obbligo di destinare al biologico altri fondi Ue, come quelli stanziati per la promozione dei beni alimentari europei, ma questi sono poca cosa, un paio di centinaia di milioni. La parte sostanziosa è nei miliardi del Next Generation Eu.

Per l'Italia è una grande opportu-

Tutti i diritti riservati

la Repubblica A&F AFFARI&FINANZA

PAESE : Italia
PAGINE :26;27
SUPERFICIE :65 %
PERIODICITÀ : Settimanale□□

AUTORE : Stefano Carli

► **12 aprile 2021**

nità anche perché nel presentare il progetto Farm to Fork l'Ue ha fatto espresso riferimento alla salvaguardia della diversità biologica, ossia proprio il principio che è alla base delle infinite tipicità del Made in Italy a tavola. Ma il Paese deve superare in fretta, anche qui, storici ritardi. «Una legge che disciplini in modo efficace il biologico, fissando termini e standard, tipologie e certificazioni, controlli e sanzioni - spiega ancora Mammuccini - è ferma da dieci anni. Era arrivata all'ordine del giorno in Senato ma alla fine della scorsa legislatura e non se ne è fatto nulla. Poi, l'attuale Parlamento, la ha ripresa e portata all'approvazione alla Camera a fine 2018. Poi è passata in Senato e da quasi tre anni è ferma lì».

Di che cosa c'è bisogno, oltre un quadro normativo certo? Di non lasciar sole le imprese. Che partono già da un buon livello. Le imprese dell'agricoltura biologica - secondo l'ultimo rapporto "Bio in cifre 2020" prodotto da ministero delle Politiche agricole, Ismea (il centro studi del ministero sul mercato agricolo) e Sinab (il sistema informativo dell'agricoltura biologica) sono in buona salute. Sono circa 80 mila, concentrate in Sicilia, Puglia, Calabria, Emilia Romagna e Toscana. Sono aziende guidate da imprenditori giovani, la cui età media è più bassa del totale di sistema. E sono aziende più grandi, con una superficie media che è quasi il triplo della media nazionale. Sono imprenditori più aperti all'innovazione, al digitale, all'export. Ma manca loro un passaggio fondamentale: il sistema. «Per realizzare gli obbiettivi europei l'unica via è costruire le filiere - afferma Francesco Torriani, presidente del Consorzio Marche Biologiche e responsabile di Alleanza delle Cooperative Italiane per il settore bio, che vale il 25% del fatturato totale - Il valore aggiunto del prodotto agricolo non arriva dalla produzione ma al termine del ciclo economico che passa per la trasformazione e per la distribuzione. Non si fa sul grano ma sulla pasta, non sul latte ma sul formaggio. Serve un progetto di filiere con contratti che valorizzino il ruolo dei produttori. Bisogna assistere le aziende con servizi avanzati di consulenza e c'è da investire nei sistemi di stoccaggio».

Oggi il quadro di mercato è interessante: la domanda al consumo di prodotti biologici cresce più della produzione. I prezzi del biologico sono in media del 30% superiori, sempre alla produzione, di quelli non bio. È questo che ha favorito il ritorno alla terra di molti giovani e l'introduzione di innovazioni di prodotto e di produzione. Ha anche avviato un processo di ripopolamento di campagne e borghi. Ma questo processo ora va consolidato e difeso. Il rischio è che la domanda continui a crescere, anche all'estero. E un bio made in Italy fermo al palo non solo non riuscirà a cogliere un'occasione storica, ma si vedrà costretto all'angolo da quote crescenti di importazioni di alimenti bio dall'estero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

Il versante agricolo del Green Deal è il progetto Farm to Fork varato a Bruxelles a fine marzo con obiettivi ambiziosi: dimezzare in dieci anni l'uso di pesticidi. Incentivi ai consumi alimentari verdi

Tutti i diritti riservati

la Repubblica A&F AFFARI&FINANZA

PAESE : Italia
PAGINE :26;27
SUPERFICIE :65 %
PERIODICITÀ : Settimanale□□

AUTORE : Stefano Carli

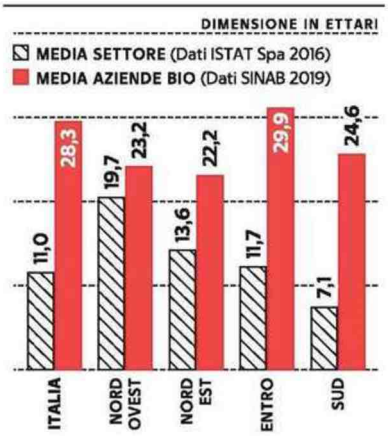
► **12 aprile 2021**

Maria Grazia Mammuccini
presidente FederBio

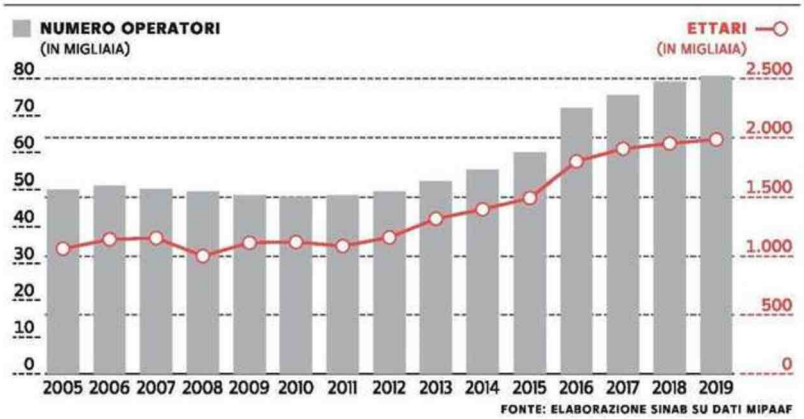
Stefano Patuanelli
min. Politiche agricole

I numeri

PIÙ SOSTENIBILI LE PIÙ GRANDI
LE IMPRESE AGRICOLE ITALIANE



LA CRESCITA DELL'AGRICOLTURA BIO IN ITALIA
DATI DAL REPORT "BIO IN CIFRE 2020"



FONTE: ELABORAZIONE SINAB SU DATI MIPAAF

Tutti i diritti riservati

la Repubblica A&F AFFARI&FINANZA

PAESE : Italia
PAGINE :26;27
SUPERFICIE :65 %
PERIODICITÀ : Settimanale□□

AUTORE : Stefano Carli

► **12 aprile 2021**

1 Raccolta di pomodoro ciliegino bio a Vittoria, Ragusa

Tutti i diritti riservati